

Cesare Colafemmina

DOCUMENTI  
SULLO STATO DI TERRA D'OTRANTO NEL 1483

Ci sono documenti che nel loro scarno linguaggio riescono a dire molto di più che non relazioni e celebrazioni in cui l'enfasi letteraria o agiografica può portare il lettore assai lontano dalla verità della storia. Carte da cui si leva il grido angosciato di chi, dopo aver sofferto sulla propria pelle gli orrori scatenati da invasori e liberatori, è stato poi privato della sua realtà dalle alterazioni e dalle trascuranze dei cultori delle vicende antiche.

Di queste e di altre miserie ci parlano non di rado i registri della Camera della Sommaria, una magistratura che si occupava soprattutto di conti e di controversie fiscali. Chiaramente non problemi ideologici troveremo in essi, ma un vissuto caratterizzato dalla brutalità dei contendenti e dalla miseria, esasperata dalla rapacità degli esattori delle tasse, che produceva a sua volta l'opportunismo dei contribuenti.

Questi registri parlano anche delle conseguenze dello sbarco turco sulle spiagge del Salento nel 1480. La presente ricerca ne esamina alcune carte, al fine di tracciare un quadro della situazione al termine della guerra.

Partiti nel 1481 i turchi da Otranto, re Ferrante inviò nella provincia i razionali Francesco Belmonte e Francesco Abbate perché prendessero visione dei danni prodotti dalla guerra e pro-

---

ABBREVIAZIONI

ASN = Archivio di Stato, Napoli

cedessero a una nuova numerazione dei fuochi delle città, delle terre e dei casali<sup>1</sup>. Quanto all'esazione delle tasse, il sovrano ordinava che le località che erano state saccheggiate dai turchi fossero esentate da qualsiasi contributo per l'anno della XIV indizione (settembre 1480-agosto 1481) e che per gli anni seguenti i prelievi venissero eseguiti sulla base del nuovo censimento.

Per Roca la situazione si presentò tuttavia così disperata che i delegati del re appoggiarono una richiesta di esenzione fiscale per cinque anni. Nell'istanza presentata al re si ricorda che la città venne abbandonata di notte dai suoi cittadini, che se ne fuggirono portandosi via solo i vestiti che avevano indosso; quelli che non ce la fecero "foro tagliati a ppezzi" dai turchi venuti a saccheggiare l'abitato. I danni peggiori vennero però in seguito, e questa volta a opera dei soldati cristiani scesi ad assediare Otranto, i quali "fino alo ligname dele case ne toglievano per abrusare, guastando le case, et tagliaroli tucti li arbori fructiferi"<sup>2</sup>. Infine venne la peste e "quella poco gente che nce era remasta se annichilao in modo che per la renumeracione facta per lo dicto Francisco se trova in dicta terra habitareno tantumodo fochi quarantacinque. Otto fuochi appartenevano a donne i cui mariti erano stati catturati a Otranto; non pochi nuclei familiari lamentavano chi la perdita della moglie, chi del marito, chi quella dei figli. In queste condizioni, l'imposizione delle tasse avrebbe spinto i superstiti ad abbandonare per sempre la loro terra. L'esenzione quinquennale avrebbe invece ridato respiro ai malcapitati e sarebbe servita da richiamo per nuovi abitanti. L'economia sarebbe quindi rifiorita e il sovrano avrebbe potuto ricavare di nuovo i suoi cespiti da quella comunità come nel passato. La richiesta trovò accoglienza

<sup>1</sup> Cf. ASN, Sommaria, *Partium* 20, f. 31v.

<sup>2</sup> Si noti quanto contrasti la realtà della campagna di Roca con l'idillica interpretazione della data topica "*felicibus castris*" fatta a A. SARACINO, *Roca e il Salento*, Cavallino di Lecce 1980, pp. 111-2.

favorevole presso il re; la sua risposta, autografa, fu infatti: “Me pare bene et cussi se fazia”<sup>3</sup>.

La stessa serie di devastazioni denunciata da Roca si ritrova anche in una richiesta inviata al re da Maglie: “Supplica la universita et homini del casale de Mallie provincie Idrontine vicino de Otranto septe o octo miglie, che essendo abrusati da turchi et sachizati et de po consumati dala morte che pochy son remasi, et si alcuna cosa li era remasa dali turchi, loro fo com-pita dali soldati, se degna Vostra Maesta de gracia fareli renumerare et per quilli fochi se troveranno habitare farele pagare la rasona fiscale da lo anno dela XV indictione et per lo advenire”. Ma quelli di Maglie oltre al danno avevano patito anche la beffa. Approfittando della loro ingenuità, infatti, gli esattori calati a spremere i sopravvissuti avevano corrisposto ricevute valide per l'anno fiscale condonato, pretendendo quindi altro denaro per gli anni fiscali seguenti (XV e I indizione). Accortisi del cinico inganno, si rivolsero alla giustizia del re: “Essendo aspramente constricti ad pagare li pagamenti fiscali, ipsi poveri homini allo melio possevano andavano pagando con intentione de pagare per li dicti anni XV et prima indictione. Li percepturi recepevano lo denaro faceano la apodixa pro anno XIII<sup>e</sup>, del quale V.M. loro fece gracia. Ipsi como ignoranti non intendeano lo facto loro, pero supplicano che tucti li denari pagati infra li dicti tre anni se intenda pagato et sia loro facto bono in li pagamenti dela XV et prima indictione, secondo lo numero deli fochi che in questa numeratione se troveranno habitare”. E la giustizia del re diede loro ragione<sup>4</sup>.

Stremati dalle angherie degli esattori erano anche i superstiti dei casali di Borgagne e di Pasolo, che già per conto loro stavano “mezo disperati”. La Camera della Sommaria viene informata “che in dicti lochi non so piu case ne piu pagliare,

<sup>3</sup> ASN, Sommaria, *Partium* 20, ff 7r-8v (*Pro universitate Roche*, 27 maggio 1483).

<sup>4</sup> ASN, Sommaria, *Partium* 20, f. 114rv (*Pro casali de Mallie*, 31 luglio 1483).

che tucte foro derupate et abrusiare dali turchi et dali suldati nostri, non habundano in altro se non in herbe le quale copreno le ruinate case, perche in tali casali fecero la prima data li turchi per essere vicini ad quactro miglia alo loco dove smontaro”. Gli esattori quindi “non li facciano asprecza niuna, ma che ne exigano quello pono, bono modo”. Tutto questo viene ricordato al percettore, al quale si comanda di esigere i contributi fiscali per 18 fuochi piú 2 di preti greci, i quali, come si sa, erano sottoposti a tassazione a differenza dei loro confratelli latini<sup>5</sup>.

L’ordine di attenersi alla nuova numerazione è inviato dalla Sommaria anche in favore del casale di Sanarica; quanto al denaro ingiustamente estorto dal percettore, esso doveva essere messo in conto dei pagamenti futuri<sup>6</sup>.

Il casale di Sanarica aveva chiesto l’applicazione delle direttive emanate da re Ferrante in favore delle terre assalite dai turchi. Questi, infatti, con le loro razzie avevano prostrato l’economia della contrada. Quanto alla diminuzione dei fuochi, essa nei documenti viene attribuita a uccisioni, a riduzione in schiavitù degli abitanti, alla peste.

Nelle richieste di informazioni inviate dalla Sommaria al Belmonte e all’Abbate vengono d’ordinario riportare le motivazioni addotte dalle università per una nuova numerazione dei fuochi. Così le università di Ugento, Supersano e Parabita denunciano che “haveno patuti de multi dampni et multi fochi sono stati per tale causa extinti, maxime che de lloro ne foro presi non pochi da li turchi et inde mandati in Turchia. Et similiter haveno epse universitate patuto per la peste sopravenu-

<sup>5</sup> ASN, Sommaria, *Partium* 20, ff. 115r-116r (*Pro universitatibus Burgagni et Pasuli*, 31 luglio 1483); *ib.*, f. 116v.

<sup>6</sup> ASN, Sommaria, *Partium* 20, ff. 31v-32r (*Pro universitate casalis Sanarice Terre Idroni*, 12 giugno 1483).

ta in quelle dicto tempore. Per la qualcosa epse universitate sono reducte ad grandissima poverta, adeo che non seria possibile potereno pagare li pagamenti fiscali ne li residui”<sup>7</sup>.

Anche il casale di Nociglia aveva fatto sapere di essere stato “totaliter per la venuta de turchi disfacto sachiczato prisi tucti li homini de quello et mandati in Turchia ut supra, per modo che, secundo se dice, non restao nesciuno”<sup>8</sup>.

Ugento, Supersano e Parabita non sembra che siano state direttamente assaltate dai turchi. Queste università, infatti, chiedono che in conto dei pagamenti ordinari dovuti alla Regia Corte venga calcolata la metà dei contributi versati per le nuove imposizioni fiscali, emanate di certo per fronteggiare l'invasione turca<sup>9</sup>. Per di più, il conte di Ugento chiede, ed ottiene, lo scomputo di 104 ducati sborsati dalla città per pagare “diversi guastaturi mandati per la defensione dela cita” di Otranto<sup>10</sup>.

Nella richiesta concernente Carmiano e Castrignano compare una formula che si ritrova anche per Torrepaduli, Bagnolo, Aradeo, Strudà, Pisignano, Vernole, Segina, Vanze e Galugnano: “Dicti casali per essereno vicini a dicta cita de Otrento haveno patuto dampno insupportabile per modo che quilli lochi sonno pro maiori parte dishabitati, si per lo dicto dampno passo occasione predicta, si etiam per essereno sachizati tagliati ad peczo da dicti turchi, si etiam per la peste successa in dicti lochi”<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> ASN, Sommaria, *Partium* 20, ff. 67r-68r (*Pro universitatibus Ogenti, Supplezani, Parabite et casalis Nuceglie*, 25 giugno 1483).

<sup>8</sup> Nociglia sarà tassata per soli 5 fuochi superstiti più 3 avventizi. Cf. ASN, Sommaria, *Partium* 20, f. 201rv.

<sup>9</sup> ASN, Sommaria, *Partium* 20, ff. 68v-69r (*Pro universitatibus Ogenti, Supplezani et Parabite*, 26 giugno 1483).

<sup>10</sup> ASN, Sommaria, *Partium* 20, f. 77rv (*Pro comite Ogenti*, 6 luglio 1483).

<sup>11</sup> ASN, Sommaria, *Partium* 20, f. 186v (*Pro casalibus Carmiani et duabus partibus Castrignani*, 9 settembre 1483); *ib.*, f. 221v (*Pro casali Turris de Paludibus, Bagnoli et Aradey provincie Idrontine*, 24 settembre 1483); *ib.*, ff. 241v-242r (*Pro universitatibus Struta, Vernule, Segine, Vanze, Pisignani et Galognani*, 3 ottobre 1483).

Per altre località non si parla di eccidi ma di persone fatte schiave e inviate in Turchia. È il caso di Tricase, Cavallino, San Donato, Trepuzzi, San Cesario, Caprarica di Lecce, Castro Guarino, San Pietro Vernotico, Melendugno, Acquarica di Lecce e Torchiarolo. Di queste terre si dice che “per essere convicine a dicta cita [di Otranto] haveno patuti de multi dampni et multi fochi sono stati per tale causa extinti et anche multi homini foro prisi da dicti turchi et mandati in Turchia. Et similiter dicte terre et casali haveno patuto per la peste sopravvenuta in quelle dicto tempore”<sup>12</sup>.

La vicinanza con Otranto non vale però per San Pietro Vernotico, Trepuzzi e Torchiarolo, poste tra Lecce e Brindisi. È da ritenersi quindi che diverse località siano state messe insieme nella lettera con cui la Sommaria chiedeva informazioni sulla diminuzione dei fuochi, prescindendo dalle motivazioni particolari delle singole università. Ciò si ha anche in una lettera che accoppia Andrano e Pulsano<sup>13</sup>. Ora, per questa cittadina, posta a qualche chilometro da Taranto, non si può parlare di scorriere turche bensì dello spopolamento prodotto dalla peste, come per la vicina Leporano<sup>14</sup>. Comunque, anche Nardò chiese un nuovo censimento affermando che “per la venuta deli im-

<sup>12</sup> ASN, Sommaria, *Partium* 20, f. 86rv (*Pro universitatibus Tricasii, Sancti Donati, Caballini, Tripucii, Sancti Cesarii et sex aliorum casalium*, 10 luglio 1483). Il Coniger nella sua *Cronaca* così descrive il *raid* turco: “1480. Die 5 Settembre e stato 400 cavalli de Turchi et andaro per marina de S. Cataldo e corsero Trepuzze, Schenzano, Turchiajuro, Campie e S. Brancaccio quattro millia più delà a certe massarie, dove essendono avisati certi Signori ch'erano venuti in Lecce cull'uomini di Lecce assero allo passo dove li levaro tutta la preda e liberaro li presuni”.

<sup>13</sup> ASN, Sommaria, *Partium* 20, ff. 19v-20r (*Pro universitatibus Andrani et Pulsani*, 4 giugno 1483). In una loro scorreria, comunque, i turchi arrivarono fino a Campi, dove però furono intercettati e sbaragliati. I prigionieri, legati alle code dei cavalli, vennero condotti a Lecce e qui fatti “ammazzare da le femene”. Cfr. C. FOUCARD, *Fonti di storia napoletane nell'Archivio di Stato di Modena*, in “Archivio Storico per le Province Napoletane”, VI (1881), pp. 146-7.

<sup>14</sup> ASN, Sommaria, *Partium* 20, f. 134v (*Pro universitate Leporani*, 14 agosto 1483).

manissimi turchi in la cita de Otrento, et dicta universita per essere vicino ad dicta cita de Otrento have patuto gran danno per modo che dicta universita è pro maiori parte depopolata, si per lo dicto danno passo occasione predicta, si eciam per essereno taglyati ad peczo da dicti turchi et eciam per la peste succesa”<sup>15</sup>.

Una nuova numerazione è chiesta infine da Galatina, che vide diminuire i suoi fuochi, probabilmente per la fuga di molti suoi abitanti dinanzi al terrore turco; da notare però che nella città si trovano ben 60 fuochi avventizi, forse di profughi delle terre vicine. A questi fuochi, come in altri casi, vengono concessi sei mesi di tempo per ritornare al loro domicilio abituale o essere annoverati tra i fuochi della città che li ospita<sup>16</sup>.

Le carte considerate tramandano buona parte del quadro dei fuochi fiscali emerso dal nuovo censimento. Un confronto con la situazione precedente non è, tuttavia, per ora possibile perché essa non viene riportata se non per Andrano<sup>17</sup>. Come provvisorio termine di confronto vengono qui messi a fianco i dati della numerazione del 1447 e quelli del 1483<sup>18</sup>.

---

<sup>15</sup> ASN, Sommaria, *Partium* 20, f. 237v (*Pro universitate Neritoni*, 2 ottobre 1483).

<sup>16</sup> ASN, Sommaria, *Partium* 20, ff. 73v-74r (*Pro universitate terre Sancti Petri in Galatina*, 4 luglio 1483).

<sup>17</sup> ASN, Sommaria, *Partium* 20, f. 186r (*Pro universitate Andrani*, 4 settembre 1483). Per altri dati, cf. S. PANAREO, *In terra d'Otranto dopo l'invasione turchesca del 1480*, in "Rivista Storica Salentina", VIII (1913), p. 54.

<sup>18</sup> Per la numerazione del 1447 si veda G. DA MOLIN, *La popolazione del regno di Napoli a metà quattrocento (Studio di un focolario aragonese)*, Bari 1979, pp. 75-8. Per i dati del 1483 cf. ASN, Sommaria, *Partium* 20, ff. 7r-8v (*Pro universitate Roche*, 27 maggio 1483); *ib.*, f. 72v (*Pro universitate Bugiardi, Cazani et Surrani et Castiglioni*, 4 luglio 1483); *ib.*, ff. 73v-74r (*Pro universitate terre Sancti Petri in Galatina*, 4 luglio 1483); *ib.*, f. 74v (*Pro universitate Surrani*, 4 luglio 1483); *ib.*, f. 75v (*Pro universitate Cutrufiani et Sfecli*, 4 luglio 1483); *ib.*, f. 92rv (*Pro universitatibus Martani et Calimere*, 10 luglio 1483); *ib.*, f. 92v (*Pro universitate Cursi de Gesualdo*, 10 luglio 1483); *ib.*, f. 150v (*Pro universitate Casarani*, 21 agosto 1483); *ib.*, f. 188rv (*Pro universitate Tricasii*, 10

	1447	1480	1483
Andrano	24	45	32
Roca	61		45
Poggiardo	52		44 + 18 avventizi
San Cassiano	15		18 + 3 avventizi
Surano	17		5
Castiglione	8		8
S. Pietro in Galatina			330 + 16 preti greci + 68 avventizi
Scorrano	101		63 + 5 preti greci
Cutrofiano			49 + 3 preti greci + 1 avventizio
Secli	25		30 + 4 preti greci + 3 avventizi
Martano e	79		
Calimera	15		71 + 5 preti greci
Cursi	42		4
Casarano e	48		
Casaranello	18		67 + un num. imprecis. di avventizi
Tricase	74		75 + 2 avventizi
Ugento	119		101 + 10 avventizi
Parabita	96		78 + 5 avventizi
Supersano	41		40 + 3 avventizi
Nociglia			5 + 3 avventizi
Alessano	92		51 + 2 avventizi

Per le altre località che dopo il 1480 fecero richiesta di un nuovo censimento il focolario del 1447 registra i seguenti dati: Pulsano fuochi 30, Leporano 33, Sanarica 35, San Donato 29, Cavallino 33, Trepuzzi 19, San Cesario 60, Caprarica 15, San Pietro Vernotico 21, Melendugno 25, Acquarica di Lecce 14, Torchiarolo 10, Carmiano 13, Castrignano 21, Strudà 29, Vernole 9, Vanze 20, Galugnano 29, Nardò 540<sup>19</sup>. Nello stesso

settembre 1483); *ib.*, f. 200rv (*Pro universitatibus Ogenti, Parabite, Supplezano et Nuceglie*, 15 settembre 1483); *ib.*, f. 203rv (*Pro universitate Alexani*, 16 settembre 1483); *ib.*, f. 200rv (*Pro universitatibus Ogenti, Parabite, Supplezano et Nuceglie*, 15 settembre 1483); *ib.*, f. 203rv (*Pro universitate Alexani*, 16 settembre 1483). Ultimi studi datano il focolario 1447 al 1443.

<sup>19</sup> I dati di Nardò del 1447 concordano con quelli registrati nel 1522. Cf. ASN, Sommaria, *Tesorieri e Percettori di Terra d'Otranto* 6113, f. 45r: « Nerito fochi 602 deli quali lo duca de Nardò se ne exige f. 540 (*veteris numerationis*) ».



anno Otranto era registrata per 253 fuochi; nel 1524 lo sarà per 190.

Le carte esaminate mostrano che i danni materiali inferti alla contrada dalla guerra turco-aragonese furono assai gravi, e questo è normale quando un territorio diventa campo di battaglia o via di passaggio per gli eserciti. Ciò che colpisce è la disumanità attribuita agli esattori delle tasse che riprendono imperturbabili la loro opera, come se si trovassero di fronte a una provincia fiorente e non a una landa isterilita dalla guerra e dalle epidemie.

Quanto alle perdite umane — per morte violenta, riduzione in schiavitù, peste — esse sembrano un po' inferiori, almeno in senso assoluto, alle cifre finora supposte. Alla luce di questi dati e di quelli abbastanza noti sullo svolgersi del processo demografico in quell'epoca, ci si domanda se anche per Otranto il numero delle perdite non sia da riesaminare e precisare meglio.

## APPENDICE

1 1483, maggio 27, Napoli.

Esenzione dalle tasse concessa all'università di Roca per la durata di cinque anni.

ASN, Sommaria, *Partium* 20, ff. 7r-8v.

*Pro universitate Roche.*

*Perceptore, in li di passati per questa Camera fo consultata la Maiesta del Signor Re ad instancia dela universita de Rocha in lo modo sequente: Sacra Maiesta, Francesco Belmonte commissario de V.M. in Terra de Otran-*

Tutto ciò smentisce i dati numerici della *Relazione* del 1412 attribuita a Giovanni de Epifanis. Su questa, cf. L. DUVAL-ARNOULD et A. JACOB, *La description du diocèse de Nardò en 1412 par Jean de Epiphaniis est-elle authentique?*, in « *Bullettino dell'Archivio Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano* », XC (1982-1983), pp. 331-53.

to have remessa in questa Camera una informazione dela particolare numeracione de Roca facta de ordinatione de V. Maiesta, per la quale se dimostra dicta terra per la venuta deli turchi in Otranto essere stata disfacta et sachizata per essere stata abandonata dali citatini, li quali de nocte fogiero solum con li loro vestiti et alcuni che remasero che non posectero fogire fo-ro tagliati a ppezzi; et dopo per la venuta della gente darne dela Maiesta Vostra in lo asseggio deli turchi, dicta terra fo molto piu deteriorata che fino alo ligname dele case ne toglievano per abrusare, guastando le case, et tagliaroli tucti li arbori fructiferi; et de po sopervenendo la peste quella poco gente che nce era remasta se annichilao in modo che per la renumeracione facta per lo dicto Francisco se trova in dicta terra habitareno tantumodo fochi quarantacinque, et octo prinsonati che stando in Otranto et teneno le mogliere in Roca: quali e con mogliere et senza figli, et alcune ncende so che haveno figlioli et soncende alcune che so dopne vidue senza figlioli, et alcune con figlioli. Et perche la disfacione de dicta terra e manifesta et solese fare in simili acti franchicia per alcuni anni ad tale che vengano ad rehabitare, conoscendo che astrengendose dicta terra ad farela pagare li foculeri et sali veneriano ad desabitare del tucto et de po V.M. non deporia havere cosa alcuna da dicta terra, parendo ad V.M., ce pareria che dicta terra se debeat preservare francha per anni cinque, intra lu quale tempo dicta terra haveria qualche substancia et rehabitera, et de po V.M. la pora fare pagare et epsa porra comportare lo pagamento. Donamo de tucto aviso a V.M., la quale informata comande quello li piace, che por nui sera exequito, in gracia et merce dela quale etc. Ex vestra Camera Summarie XXII mai 1483. R.V.M. humiles servi et vaxalli Magnus Camerarius et presidentes vestre Camere Summarie. Ioannes Pontanus. Gabriel de Moneca rationalis. M. Cimpanus pro magistro actorum. Litterarum Partium XXVI. A la quale consulta dicta Maiesta de sua propria mano ce ha resposto in lo modo sequente: Me pare bene et cussi se fazia. Pertanto volendomo nui hobedire li conmandamenti de dicta Maiesta secundo simo tenuti, ve facimo la presente per la quale ve dicimo et officii auctoritate qua fungimur ordinamo et conmandamo che per anni cinque incomenzando dalo di dela data dele presenti littere in antea debiate servare et fare servare dicta universita et homini de Roca immuni et exempti de tucti et qualsevole pagamento fiscali per loro debiti tanto per rasone de foculeri como sale, et minime quilli aliquo modo costrengati ne fati constrengere dinante dicto tempore de cinque anni ad pagare li pagamenti fiscali predicti, ma li reservati franchi secundo lo tenore et forma de dicta preinserta nostra consulta et decretacione del Signor Re. Non fati lo contrario per quanto haviti cara la gracia del Signor

*Re et in la pena de unce cento etc. La presente etc. Datum Neapoli XXVII mai 1483. Petrus Cola de Alexandro. Compater. M. Cimpanus. Philippo Cardutio*

2 1483, luglio 4, Napoli.

Definizione da parte della Camera della Sommaria del numero dei fuochi di Poggiardo, San Cassiano, Surano e Castiglione.

ASN, Sommaria, *Partium* 20, f. 72v.

*Pro universitate Bugiardi, Cazani et Surrani et Castiglioni.*

*Magnifici viri fideles regii consocii et amici nostri, salutem. Vista et reconosciuta in questa Camera la renumeracione per vui facta de comandamento dela Maiesta del signor Re deli fuochi delo Bugiardo et casali de Santo Cazano, Surrano et Castiglione, comendamo vostra diligentia usata circa la renumeracione predicta. Et perche per la renumeracione predicta se trova in dicta terra delo Bugiardo habitarno fuochi quarantaquattro et fuochi exteri deceocto, et in lo casale da Santo Cazano fuochi deceocto et fuochi exteri tre, et in lo casale de Surrano fuochi cinque, et in lo casale de Castiglione fuochi octo. Et conoscendo che dicti fuochi exteri sono inhabeli et inpotenti et se poriano retornare de facili ali loro proprii incolati et la dicta terra et casali nde veneriano ad havere danno et interesse, havimo provisto che intimati et ordinati alo perceptore de quessa provincia che dala dicta terra et casali pro nunc, intendendo dala venuta deli turchi in qua, et de cetero finche altramente per la Maiesta del Signor Re o per questa Camera sera provisto, debia exigere li pagamenti fiscali de fuochi et sali alo modo infrascripto, videlicet: dalo Bugiardo per fuochi quarantaquattro, da Santo Cazano per fuochi deceocto, da Surrano per fuochi cinque et da Castiglione per fuochi octo; et intimariti overo fariti intimare ali fuochi exteri supradicti che intra sey misi debiano retornare ali loro propri incolati, che trovandosi in dicta terra et casali finiti dicti sey misi seranno agregati alo numero deli fuochi de dicta terra et casali, et dela intimacione predicta donariti noticia ad questa Camera et allo dicto perceptore. Pertanto cossi exquiriti noticia ad questa Camera et allo dicto perceptore. Pertanto cossi exquiriti et non altramente se haviti cara la gracia dela Maiesta del Signor Re. Datum Neapoli etc., quarto mensis iulii 1483. Ioannes Pou. locumtenens. Gabriel de Moneca etc. P. Compater etc.*

*Directa Francisco Abbati et Francisco Belmonte.*

3 1483, luglio 4, Napoli.

Definizione da parte della Sommaria del numero dei fuochi fiscali di Scorrano.

ASN, Sommaria, *Partium* 20, f. 74v.

*Pro universitate Scurrani.*

*Magnifici viri fideles regii amicique nostri, salutem. Vista et reconosciuta in questa Camera la renumeracione per vui facta per ordinacione et mandato nostro dela terra de Scorrano iussu et mandato regio ad questa Camera facti, comendamo vostra diligencia tenuta et usata circha la renumeracione predicta. Et peroche per la dicta renumeracione se trova in la dicta terra habitareno fochi sexantatre et fochi de preyti greci cincho, havimo provisto che intimate et ordinate al perceptore dela provincia che dala dicta terra pro nunc debia exigere li pagamenti fiscali de fochi et sale per fochi sexantatre et li cinco fochi de li preyti greci, acteso che alias fo determinato in questa Camera che li dicti preyti greci debiano contribuire con la dicta terra iuxta la ordinacione et mandato de questa Camera sopra cio facti, intendendo lo dicto pagamento deli predicti fochi se habia ad exigere dala dicta terra dalo advento deli turchi in qua et deinde in antea donec aliter per Regiam Maiestatem seu per nos et dictam Camerarm fuerit provisum. Et non farite altramente se havite cara la gracia del Signor Re. Datum in Regia Camera Summarie, Neapoli IIII iulii 1483. Ioannes Pou. Loysius de Raymo racionalis. P. Compater pro magistro actorum.*

*Directa Francisco Belmonte et Francisco Abbati racionalibus.*

4 1483, luglio 4, Napoli.

Definizione da parte della Sommaria del numero dei fuochi fiscali di Cutrofiano e Secli.

ASN, Sommaria, *Partium* 20, 75v.

*Pro universitatibus Cutrofiani et Sfecli.*

*Perceptore, vista et reconosciuta in questa Camera la renumeracione facta per lo magnifico Francisco Abbate rationale de commissione de questa Camera de ordinacione dela Maesta del Signor Re deli fuochi de Cotrofiano et de Sfecli, et trovato in dicta terra de Cotrofiano habitare fuochi quarantanove et preiti tre greci et uno fuoco extero, et in la dicta terra de*

*Sfecli habitarno fuochi trenta et preyti et iaconi quactro greci et fuochi tre exteri, et per questo per questa Camera e stato provisto che pro nunc, intendendo dala venuta deli turchi in qua et de cetero finche per la Maiesta del Signor Re o per questa Camera sera altramente comandato, se debiano exigere da dicte terre li pagamenti fiscali de fuculieri et sali per lo numero deli fuochi infrascripti, videlicet: da Cotrofiano per li dicto fuochi quarantanove et da Sfecli per fuochi trenta, et li fuochi tre de preyti greci de Cotrofiano et fuochi quactro de preyti et iaconi greci de Sfecli, acteso che alias fo determinato in questa Camera che li preyti greci debiano contribuire ali pagamenti fiscali li fariti contriboyri con dicte terre iuxta la ordinacione et mandato de questa Camera sopra cio facta; et intimariti ali dicti fuochi exteri che tra sey misi debiano retornare alo loro incolato proprio, che finito dicto tempo trovandonose habitare in dicte terre seranno aggregati alo numero deli fuochi de quelle, et de dicta intimacione ne dariti noticia ad questa Camera. Pertanto cossi vui exequiriti et non altramente se havite cara la gracia dela Magesta delo Signore Re. Datum Neapoli in Regia Camera Summarie, die IIII° iulii 1483. Ioannes Pou locumtenens. Gabriel de Moneca racionalis. P. Computer pro magistro actorum.*

*Directa perceptori Idrontino.*

5 1483, settembre 4, Napoli.

Definizione da parte della Sommaria dei fuochi fiscali di Andrano.

ASN, Sommaria, *Partium* 20, f. 186r.

*Pro universitate Andrani.*

*Magnifice vir fidelis regie amiceque noster, salutem. Per lo magnifico Francisco Belmonte regio commissario in la provincia de Terra de Otranto sopra la renumeracione deli fochi de dicta provincia extinti per lo advento deli turchi, e stato remisso in questa Camera uno processo clauso et sigillato dela renumeracione deli fochi del castello de Andrano, per lo quale se trova dicto castello essere deminuto de fochi XIII dela summa de fochi XXXXV in che è taxata in cedulaio, per lo quale eciam simo avisati deli fochi quali de presente sono remasi in dicto castello sono reducti in tanta calamita et miseria per essere stati depredati da turchi che appena possono vivere. Pertanto ve facimo la presente per tenore dela quale officii auctoritate qua fungimur ve decimo et conmandamo che dal dicto castello exigati lle rasune fischale de fochi et sali per fochi XXXII quali se trovano de pre-*

*sente habitare in dicto castello, intendendo dalo advento deli turchi in dicta provincia avante, donec altro per la Maiesta del Signor Re overo per questa Camera serra provisto et ordinato. Non faczendo altramente per quanto havite cara la gracia del Signor Re. Datum Neapoli etc. Die IIII mensis septembris 1483. Ioannes Pou locumtenens. P. Compater. Loisius de Raymo racionalis.*

6 1483, settembre 10, Napoli.

Definizione da parte della Sommaria del numero dei fuochi fiscali di Tricase.

ASN, Sommaria, *Partium* 20, f. 188rv.

*Pro universitate Tricasii.*

*Perceptore, vista et recognosciuta in questa Camera la renumeracione facta per lo magnifico Francisco Belmonte regio commissario in questa provincia de commissione de questa Camera per ordinacione dela Maesta del Signor Re deli fochi de Tricasi de dicta provincia Idrontina, et trovato in dicta terra de Tricasi habitareno fochi septantacinque et fochi duy exteri; et peroche per questa Camera e stato provisto che pro nunc, intendendo dala venuta deli turchi in cqua et de cetero finche per la Maesta del Signor Re o per questa Camera sera altramente comandato, se debiano exigere da dicta terra li pagamenti fiscali de fochi et sali per lo numero de dicti fochi LXXV et dicti duy fochi exteri, acteso che alias fo determinato in questa Camera che dicti exteri debiano contribuire ali pagamenti fiscali, li farite contribuire con dicta terra de Tricasi, iuxta la ordinacione et mandato de questa Camera supra cio facto, et intimarite a dicti fochi duy exteri che tra sey misi debiano retornare a llo loro proprio incholato, che finito dicto tempo trovandose habitare in dicta terra seranno agregati alo numero deli fochi de quella, et de dicta intimacione ne darite noticia ad questa Camera. Pertanto cossi exequerite et non altramente se havite cara la gracia del Signor Re. Datum etc. X<sup>o</sup> septembris 1483. Ioannes Pou locumtenens. Gabriel de Monacha racionalis. P. Compater etc.*

*Perceptori Terre Idroni et Bari.*

7 1483, ottobre 2, Napoli.

Assenso della Sommaria a una nuova numerazione dei fuochi richiesta

dall'università di Nardò.

ASN, Sommaria, *Partium* 20, f. 237v.

*Pro universitate Neritoni.*

*Magnifici viri etc. La universita de la cita de Nerito de quessa provin-  
cia Idrontina ne ha facto intendere como per la venuta deli immanissimi  
turchi in la cita de Otrento, et dicta universita per essere vicino ad dicta cita  
de Otrento have patuto gran damno per modo che dicta universita è pro  
maiori parte depopolata, si per lo dicto damno passo occasibne predicta si  
eciam per essereno taglyati ad peczo da dicti turchi, et eciam per la peste  
succesa in dicta universita. Et volendomo provvedere a lloro indemnita ve  
ordinamo che debiate renumerare dicta universita de Nerito et exequire quan-  
to per la Maesta del Signor Re et questa Camera sopra cio ve è stato scrip-  
to. Et ad cio che con maiore diligentia exequerite le cose predicta ve man-  
damo la copia dela numeracione de dicta terra, la quale una con la numera-  
cione per vui facienda le remanderite ad questa Camera ad cio quelle viste  
et recognosciute possiamo provvedere ala indemnita de dicta universita. Et  
cossi exequerite non facendo lo contrario per quanto havite cara la gracia  
del Signor Re. Datum Neapoli, die II mensis octobris MCCCCLXXXIII.  
Ioannes Pou locumtenens. Michus Cimpanus pro magistro actorum.*

*Francisco belmonte et Francisco Abbati in solidum.*